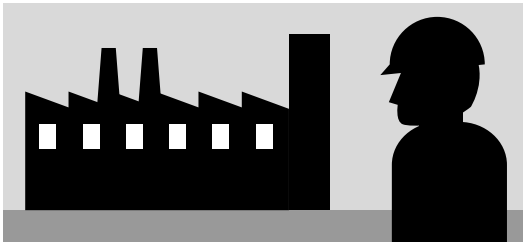


4

Elettrici, il 2 maggio quattro ore di stop

I sindacati di categoria dei lavoratori elettrici aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per il 2 maggio prossimo uno sciopero nazionale di 4 ore a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto, che interesserà l'intero settore. Lo hanno reso noto Fnlc-Cgil, Flaei-Cisl e Uilcem-Uil. Da oltre 15 mesi sono scaduti i contratti di lavoro in questo settore, in cui operano l'Enel, le aziende degli enti locali e privati.



Operai in sciopero all'«Amaro Lucano»

Sciopero dei lavoratori dello stabilimento di Pistocci (Matera) dell'«Amaro Lucano». Motivo della protesta, l'«atteggiamento di chiusura dell'azienda» su temi come la corresponsione di un premio di produttività da legare all'andamento aziendale, l'istituzione del servizio mensa, in sostituzione dell'attuale indennità e la revisione dei livelli funzionali. Nello stabilimento sono impiegate 35 persone.

## Il negoziato

*Castagna (Fiom): «Se lo vogliamo mantenere è necessaria un'azione di decentramento. Non può far da tappo alle normali relazioni industriali»*

# Zanussi, il modello partecipativo alla prova contratto

GIOVANNI LACCABO

qui Italia

AL CENTRO DEL CONFRONTO, PARTECIPAZIONE, POLITICA INDUSTRIALE E SALARIO. IN PIATTAFORMA CHIESTO UN AUMENTO DI DUE MILIONI

Il modello Zanussi di relazioni, il modello partecipativo per eccellenza, nel bel mezzo della contrattazione integrativa di gruppo, avviata la scorsa settimana, accusa una violenta crisi di asfissia.

Cominciamo però dalla piattaforma, che punta su tre grandi aree: strategia industriale, consolidamento del sistema partecipativo, salario.

1) Politica industriale. Come spesso accade quando si opera con le dimensioni ampie di una multinazionale, le scelte produttive calano da lontano, e gli organismi sindacali europei, di cui Zanussi è dotata, in qualche modo sfornano informazioni sulle strategie di impresa, ma non hanno potere contrattuale, motivo per cui al sindacato rimane aperto il problema di capire in che modo si sviluppi la politica industriale di gruppo. In piattaforma si chiede che, per il periodo «coperto» dall'accordo, sia mantenuto il sistema industriale, sia per i siti produttivi che per l'occupazione. Andrea Castagna, segretario Fiom del Veneto, chiarisce che non si tratta di ostacolare scelte, ma di conoscere gli elementi-base della politica negoziale, anche per evitare casi Goodyear: «Noi non siamo come Goodyear, poiché abbiamo livelli di informazioni considerevoli, ma ci manca la possibilità di intervenire contrattualmente. Pensiamo che la politica industriale, anche nella multinazionale, sia un elemento dell'accordo aziendale».

2) Il consolidamento del sistema partecipativo individuando su alcune normative (flessibilità, banca ore, informatizzazione del lavoro, determinazione complessiva degli orari) situazioni che creino le condizioni per un alto potere contrattuale nei singoli stabilimenti. Come mai? Castagna: «Abbiamo una multinazionale che deve tener conto di migliaia di lavoratori sparsi in diciotto stabilimenti, con il rischio che si perda di riferimento il «luogo di lavoro», ossia la negoziazione nei luoghi di lavoro. Il sistema Zanussi - prosegue Castagna - è evoluto solo se i livelli di partecipazione sono i vicini al luogo di lavoro e, a tal fine, «il sistema di relazioni dev'essere rafforzato facendo in modo che, su tutte le materie, le direzioni di

### INFO

#### Una trattativa difficile

La scorsa settimana la trattativa Zanussi ha affrontato i temi della politica industriale e delle questioni normative. La settimana prossima nuovo round, riservato al salario. Secondo i sindacati, il primo approccio registra distanze molto elevate, in quanto l'azienda pone in tavola i costi come fattore predominante, mentre per il sindacato il costo è uno degli elementi da valutare ma non il criterio maestro di tutte le valutazioni. Molto distanti le posizioni anche sulle normative.

### I DIPENDENTI ELECTROLUX INTERESSATI

STABILIMENTO	ADDETTI
Porcia (PN)	2.564
Comina (PN)	737
Villotta (PN)	368
Vallenoncello (PN)	439
Aviano (PN)	146
Maniago (PN)	650
Pederobba (TV)	146
Susegana (TV)	2.085
Rovigo (RO)	282
Mel (BL)	1.309
Forlì (FC)	967
Firenze (FI)	653
Solaro (MI)	1.090
TOTALE	11.436

P&amp;G Infograph

stabilimento e le rsu abbiano un ruolo contrattuale. Ruolo che oggi è riservato al livello nazionale».

3) Le questioni salariali. La piattaforma chiede 2 milioni di aumento. Dice Castagna: «Pensiamo che, rispetto ai risultati, la richiesta abbia spazio. Rivendichiamo che sia mantenuto quanto i lavoratori hanno finora contribuito a realizzare, e che in parità è stato distribuito attraverso il salario. Non pensiamo che il sistema contrattuale del 23 luglio, cancellato questa parte salariale che corrisponde all'apporto del lavoratore negli anni precedenti. Pensiamo che l'aumento salariale sia giusto e che i risultati siano mantenuti e "consolidati"». Sempre sul salario, si discute attorno al precedente accordo siglato nel '97 dentro una profonda crisi di ristrutturazione del modello, che

prevedeva il salario e l'orario di inserimento: «Quell'accordo è per sempre concluso e pertanto debbono essere ripristinate le condizioni di normalità: parità di salario a parità di prestazioni. Quelli erano sacrifici che i lavoratori hanno fatto in una fase difficile per il gruppo».

Finora la trattativa viaggia in acque aperte. Distanti le posizioni sia nel merito, sia nell'impianto, tale da introdurre un inquietante elemento di crisi nel «modello partecipativo» che, ricorda Castagna, nasce nel '92 come «modello centralizzatore». Nel senso che, all'epoca si riteneva più adeguato un modello che centralizzasse il governo di un grande gruppo come Zanussi: «E quindi il peso e il potere delle segreterie e del coordinamento nazionale era consistente, a tal punto che ne sorsero difficoltà dentro il sindacato e anche nei rapporti con

l'azienda poiché è difficile gestire un'intesa definita al centro, se non è rapportata alle condizioni di lavoro nei singoli stabilimenti».

L'impegno assunto nel '97, quando viene riscritto il Tuz (Testo Unico Zanussi), in parte modifica le preesistenti clausole ma ora, secondo il sindacato, quel modello ha necessità di essere rivisto. Andrea Castagna: «Per rivitalizzarlo, va portato a livello di stabilimento. Quello che viene chiamato lo "strumento partecipativo", è importante e positivo solo se viene compreso nelle sue potenzialità dai lavoratori e dalle rsu di ogni singolo stabilimento. Se invece viene visto come un elemento di impaccio alle relazioni sindacali, o addirittura come un tappo alle normali relazioni, allora non serve a nessuno, né alle all'azienda né al sindacato né ai lavoratori. Dun-

que dobbiamo fare un'opera di decentramento, se vogliamo mantenere il modello. Altrimenti il questo muore da solo». Il leader della Fiom veneta lo ritiene «importante se lo consideriamo un modello di relazioni sindacali che non annulla la contrattazione tra le parti. Una commissione non può inficiare la libera contrattazione tra le parti. È uno strumento in più, che ci consente, prima di giungere ad un eventuale scontro, di verificare se esistono le condizioni per arrivare ad un accordo. Dobbiamo pensarla come uno strumento. L'altro limite riscontrato in passato dal sistema partecipativo Zanussi è emerso quando da qualcuno è stato visto come qualcosa di più e di diverso di uno strumento, come una sorta di dogma ideologico: ciò ha provocato guasti nel sindacato e nei rapporti con l'impresa».

### ITALGAS

## «Caso Stradella» Per il sindacato un vicolo cieco con posti a rischio

CARLO CASALI

Stradella è un piccolo comune in provincia di Pavia di circa 15 mila abitanti e 5 mila clienti della rete del gas. Un piccolo comune con una storia, che per molti lavoratori del settore energia, rischia di diventare emblematica. Eccola.

L'amministrazione comunale, a seguito di un contenzioso aperto dalla società Coregas contro la proroga della concessione all'Italgas, conclusasi con un primo pronunciamento del Tar, ha deciso nel corso del 1999 di rilevare il servizio di distribuzione del gas e di affidarlo, a tempo indeterminato, alla società «Broni Stradella», già titolare del servizio di gestione ambientale. La «Broni Stradella» è costituita a maggioranza da soci pubblici riuniti in un consorzio di comuni che detiene il 51 per cento della proprietà della società, e da un socio privato di minoranza (la Cogespi spa) a cui è affidata la gestione operativa.

Fin qui niente di strano. I guai però, cominciano quando, con l'approssimarsi della data della consegna della rete e degli impianti - avvenuta il 20 gennaio scorso - la «Broni Stradella» manifesta l'intendimento a rilevare il servizio, ma non i lavoratori precedentemente impiegati alle dipendenze dell'Italgas. E l'Italgas non ha trovato di meglio che licenziare quattro lavoratori su sette (trasferendone tre), mettendoli in mezzo ad una... «stradella».

Dal canto suo la «Broni Stradella», che ha in corso un contenzioso con l'Italgas in merito al valore da attribuire agli impianti soggetti a riscatto, vuole evidentemente strumentalizzare a proprio vantaggio la disperazione del personale. I sindacati dell'energia Fnlc-Cgil, Flerica-Cisl, Uilcem-Uil della Lombardia hanno impugnato i licenziamenti e hanno proclamato, per lo scorso sette aprile, uno sciopero di tutti gli esercizi Italgas della Regione.

Morale della favola: il sindacato è d'accordo con la liberalizzazione, è d'accordo per il sistema delle gare nel subentro del nuovo gestore. Ma non può essere certo d'accordo con un sistema che produce licenziamenti. L'azienda subentrante non può separare «pro domo sua» impianti e redditività da chi l'ha prodotta, e cioè i lavoratori, che non sono certo «giacenze di magazzino», né tantomeno «vuoti a perdere». Peraltro c'è la fondata preoccupazione che il «caso Stradella» possa diventare un modello di riferimento in situazioni analoghe perché sono in scadenza numerose concessioni su tutto il territorio nazionale.

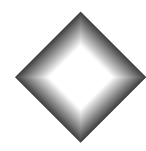
È proprio ad evitare una simile iattura, che i sindacati confederali e di categoria hanno avanzato, tra l'altro, due correzioni al decreto gas in discussione in Parlamento: 1) l'inserimento di una adeguata «clausola sociale» a garanzia del passaggio al nuovo gestore subentrante di tutti i lavoratori, pensando anche all'utilizzo dell'art. 2112 del codice civile sulla cessione di ramo d'azienda; 2) l'introduzione di regole chiare contro il «dumping» sociale per istituire il contratto unico di settore e armonizzare il decreto gas con quanto già scritto nel d.l. 401/4 di riforma dei servizi pubblici locali, ora all'esame del Senato.

Insomma, regole certe a tutela del lavoro affinché il caso in questione apra una vera strada non, appunto, una «Stradella».

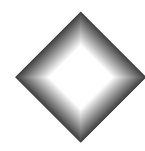
## Domani su

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

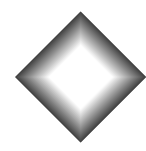
# Scuola & Formazione



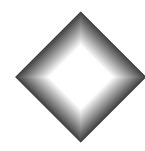
Un concorso anche per prof di religione



Storia a scuola, un mostro eurocentrico



Docenti verso una vera carriera professionale



Giovedì giochi e gnocchi inchiesta sulle mense

